



Citation: Mangione, D. (2024). *La Boulangerie e le moltiplicazioni autoriali del barone d’Holbach: studi e prospettive*. *Diciottesimo Secolo* Vol. 9: 189-192. doi: 10.36253/ds-15251

© 2024 Author(s). This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<https://www.fupress.com>) and distributed, except where otherwise noted, under the terms of the CC BY 4.0 License for content and CC0 1.0 Universal for metadata.

Data Availability Statement: All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

Competing Interests: The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

Notes and Discussions

La Boulangerie e le moltiplicazioni autoriali del barone d’Holbach: studi e prospettive

DANIELA MANGIONE

Università degli Studi della Tuscia

Gli studi attorno alla figura di Paul-Henry Thiry, barone d’Holbach, presentano ancora una fisionomia irregolare. La prima e più evidente singolarità consiste nella mancanza, a tutt’oggi, di un’edizione di riferimento delle sue opere: nei contributi a lui dedicati i suoi scritti sono spesso citati in edizione originale o nelle differenti edizioni nazionali.

È una sensibile anomalia per un intellettuale che è stato così presente sulla scena editoriale e culturale europea con stabilità, e per oltre un trentennio nel corso del pieno Settecento. Disponibile, cordiale, tollerante, le sue dimore di rue Royale-Saint-Roch e di château du Grandval ospitarono continuamente, il giovedì e la domenica, filosofi, intellettuali, letterati, politici – da Diderot a Suard, dai fratelli Naigeon a Friedrich Melchior Grimm, ed Helvetius, «Hume, Wilkes, Sterne, Galiani, Beccaria, Caraccioli, le lord Shelburne, le comte de Creutza, Verri, Frizi, Garrick, le prince héréditaire de Brunswick, Franklin, Priestley, le colonel Barré, le baron d’Alberg, etc.», enumerava Morellet¹. L’assenza di un’*opera omnia* edita con criteri moderni e filologici è sorprendente, per questo personaggio conosciuto e stimato da tutti i *savants* d’Europa², editore, traduttore, bibliofilo – e che con le proprie opere partecipò attivamente a costituire l’ampio e dibattuto movimento dell’illuminismo radicale³. Il suo *Système de la nature* ebbe almeno una dozzina di edizioni pirata, ricorda Robert Darnton; tra le dieci opere di contestazione alla religione più richieste, sette provengono dalla sua penna⁴.

Tanto presente nella quotidianità intellettuale illuminista e parigina quanto schivo e modesto, d’Holbach non si spese in autobiografie né si cele-

¹ Cit. in P. Naville, *D’Holbach et la philosophie scientifique au XVIII^e siècle*, Gallimard, Paris 1947, p. 48. Si veda anche A.Ch. Kors, *D’Holbach’s Coterie. An Enlightenment in Paris*, Princeton University Press, Princeton 1976.

² Cfr. J.-A. Naigeon, *Lettre su la morte de M. le Baron D’Holbach*, «Journal de Paris», 40, 9 febbraio 1789, p. 176. Cfr. L. Nicoli, *Introduction*, in *The Great Protector of Wits. Baron d’Holbach and His Time*, ed. by L. Nicoli, Brill, Leiden-Boston 2022, pp. 1-17: 1.

³ Sull’identità dell’illuminismo radicale si vedano le differenti ricostruzioni di M.C. Jacob, *The Radical Enlightenment: Pantheists, Freemasons, and Republicans*, Allen & Unwin, London 1981 e J. Israel, *Democratic Enlightenment. Philosophy, Revolution, and Human Rights, 1750–1790*, Oxford University Press, Oxford 2011.

⁴ R. Darnton, *Une spéculation sur l’irréligion: le Système de la nature du Baron d’Holbach*, in *Gens de lettres, gens du livre*, O. Jacob, Paris 1992, pp. 219-244. Si legga anche Id., *Edition et sédition. L’univers de la littérature clandestine au XVIII^e siècle*, Gallimard, Paris 1991, p. 219.

brò in alcun modo. La ricostruzione della sua figura è affidata principalmente all'insieme delle narrazioni e dei ritratti che gli amici offrono nelle lettere o nei loro scritti. D'Holbach preferì curare e quasi perseguire una sorta di dimensione comunitaria della riflessione culturale, che aveva iniziato a sperimentare già durante gli studi universitari a Leida. Gli anni trascorsi nella cittadina olandese sono quelli che mancano ancora di approfondite e dettagliate indagini: ma è indubbio che il periodo vissuto all'università di Leida impresso in lui una visione della conoscenza come bene condiviso. Lo si evince dai racconti dei compagni di studi – le testimonianze di Alexander Carlyle e di John Wilkes, che pare fu iniziato da d'Holbach all'ateismo⁵. Fu proprio a Leida che il giovane tedesco apprese e introiettò quella condivisione dello scambio intellettuale che gli sarebbe diventata tanto naturale quanto irrinunciabile⁶. Gli anni dell'università trascorsero infatti fra discussioni, salotti e *tea-parties* – il salotto di Madame Van der Tasse, i club, le passeggiate filosofiche fino all'alba – con Wilkes, Carlyle, Mark Akenside. Wilkes sarà il suo amico di una vita, verrà accolto in rue Royale una volta fuggito dal Regno Unito, sarà destinatario di lettere fino alla fine e sua figlia beneficerà della protezione, a Parigi, della baronessa d'Holbach (e di M.me Helvetius); di Akenside d'Holbach tradurrà nel 1759 *The pleasures of imagination*⁷. Il gruppo e la temperie di Leida non saranno mai un'appendice, quanto, piuttosto, un nucleo che si consolida e si espande.

Trae certo la propria origine lì, nella Leida di Spinoza, anche quel tratto di «apostolo dell'ateismo», come lo definì Meister⁸, che forse lo ha distinto maggiormente nei secoli successivi e che egli esportò, mescolato tra le buone maniere e il *savoir-faire*, nella capitale francese. Diderot ricorda in un suo affettuoso ritratto che d'Holbach era in grado di offrire sempre una «parola dissonante» e originale nei dibattiti e nelle conversazioni⁹. E Leida era profondamente, costitutivamente la sede dissonante, il luogo che aveva accolto nel 1609 i padri pel-

legrini fuggiti dalle persecuzioni della Chiesa anglicana, facendoli stabilire accanto all'università; Leida aveva, insieme a Utrecht, contestato il divieto anticartesiano del 1643, iniziando a diffondere il pensiero del filosofo censurato; ed era stata alveo dei primi studi di Spinoza.

La dissonanza di d'Holbach non si esprimeva solo nelle amabili discussioni, nelle posizioni filosofiche atee e materialiste, ma anche nello scambio e nel commercio di libri proibiti: grazie a questi, ai propri scritti e alle traduzioni che egli intraprese e che corsero per tutta l'Europa, d'Holbach fu tenace divulgatore dell'illuminismo radicale.

Ma oggi particolarmente si riflette sul *modo* in cui i suoi contributi parteciparono alla divulgazione delle idee radicali. La sua visione comunitaria della conoscenza implicò infatti una singolare idea di autorialità. A tale idea, cruciale per una piena comprensione della sua riflessione, sono dedicati alcuni tra gli ultimi importanti studi – quello di Alain Sandrier¹⁰ e quello, più recente, di Mladen Kozul¹¹. È grazie a queste ricerche che diviene possibile precisare e comprendere l'anomalia sottolineata in apertura – quella di un *corpus* non ancora unitariamente edito e rivisto filologicamente. All'origine della scrittura holbachiana non sta infatti l'autore, ma una fluidità autoriale che è la vera cifra creatrice delle opere del filosofo.

Tale circostanza sfoca i confini fra l'autore, il traduttore, l'editore:

De même que la notion d'auteur se perd dans les jeux de l'anonymat et des pseudonymes qui multiplient les fausses pistes, la notion d'œuvre originale ne résiste pas à la pratique d'écriture du baron. Il propose des traductions qui impliquent un véritable travail d'édition, des éditions qui comportent une rédaction originale, des œuvres originales qui sont des pastiches. Les impératifs du combat ont bousculé les marques traditionnelles de l'auteur comme de l'œuvre¹².

D'Holbach «s'approprie les livres des autres, prête à d'autres ses propres livres ; il s'efface de ses propres livres comme il s'inscrit dans ceux des autres»¹³. Le maschere autoriali che d'Holbach immette sulla scena cultura-

⁵ Si veda P.-T. d'Holbach, *Die gesamte erhaltene Korrespondenz*, ed. by H. Sauter and E. Loos, Franz Steiner Verlag, Wiesbaden-Stuttgart 1986; M.P. Cushing, *Baron d'Holbach. A Study of Eighteenth Century Radicalism in France*, The New Era Printing Company, New York 1914; H. Bleakley, *Life of John Wilkes*, J. Lane, London 1917, p. 13.

⁶ Di questo avviso anche la voce *Cercle d'Holbach* del progetto *Radical Translations*: [https://radicaltranslations.org/database/agents/2660/\(04/2024\)](https://radicaltranslations.org/database/agents/2660/(04/2024)). Si veda *infra*, n. 20.

⁷ M. Akenside, *Les plaisirs de l'imagination. Poème en trois chants*, traduits par l'anglais, Arkstee & Merkus, Amsterdam 1759.

⁸ J.H. Meister, *Note on d'Holbach's death in Correspondance littéraire, philosophique et critique*, éd. par M. Tourneux, Garnier, Paris 1877-1882, vol. XV, p. 416. Cfr. L. Nicoli, *Introduction*, in *The Great Protector of Wits. Baron d'Holbach and His Time*, cit., p. 7.

⁹ Cfr. Nicoli, *Introduction*, in *The Great Protector of Wits. Baron d'Holbach and His Time*, cit., p. 6, n. 18.

¹⁰ A. Sandrier, *Le Style philosophique du baron d'Holbach. Conditions et contraintes du prosélytisme athée dans la seconde moitié du XVIIIe siècle*, Honoré Champion, Paris 2004.

¹¹ M. Kozul, *Les Lumières imaginaires. Holbach et la traduction*, Voltaire Foundation, Oxford 2016.

¹² Sandrier, *Le Style philosophique du baron d'Holbach*, cit., pp. 363-364.

¹³ N. Farhat, *La proposition de l'intencitacionnalité. Sur la langue collective du baron d'Holbach*, Journée d'étude *La création plurielle: faire œuvre à plusieurs*, 2022, p. 2: [https://www.academia.edu/103479685/La_proposition_de_l'intencitacionnalité%C3%A9_Sur_la_langue_collective_du_baron_dHolbach_\(04/2024\)](https://www.academia.edu/103479685/La_proposition_de_l'intencitacionnalité%C3%A9_Sur_la_langue_collective_du_baron_dHolbach_(04/2024)).

le moltiplicano le idee e nello stesso tempo le rendono inattribuibili; moltiplicano la critica ai sistemi religiosi e la potenziano, facendo perdere le tracce dell'autore. *Le Christianisme dévoilé* esce retrodatato al 1756 e sotto il falso nome di Boulanger, il *Système de la nature* è attribuito a «M. Mirabaud, secrétaire perpétuel, l'un des quarante de l'Académie française»; *l'Essai sur les préjugés* è presentato come scritto da «M. D. M.»; la *Théologie portative* è detta opera dell'«abbé Bernier, licencié en théologie»; *La contagion sacrée ou Histoire naturelle de la superstition* è pubblicata come traduzione dall'inglese di un testo uscito nel 1709. Non solo opere allonime, ma finte traduzioni che sono invece opere originali; e traduzioni in cui vengono inserite idee del traduttore. Definire la voce autoriale diventa allora un problema che può rendere incerto il perimetro dei singoli testi.

La volontà di penetrare nell'opinione pubblica in modi diversi, secondo differenti strategie, è stata in grado di creare un pensiero diffuso, quasi costruito ad arte. Il medesimo pensiero si va articolando e disseminando per mezzo di diversi canali editoriali: ciò ha dato origine a quello che Mladen Kozul ha definito «illuminismo immaginario». Si tratta quasi di un'operazione mediatica, osserva Kozul utilizzando una griglia interpretativa moderna per chiarire l'azione pervasiva del materialismo holbachiano¹⁴. Così, per la particolare modalità di ripetizione e citazione trasversale osservata e studiata da Kozul e Sandrier, è stata recentemente proposta la definizione di *intencitationnalité*: «Parce que [...] l'écriture de d'Holbach abonde en propositions à la fois intentionnelles et citationnelles, et parce que c'est de cette combinaison qu'elle tient sa nature collective, nous ferons la proposition d'y voir l'illustration de ce qu'on appelle, en un mot, l'intencitationnalité»¹⁵.

Questo d'Holbach diffuso mette da parte la gloria personale e non considera l'ego autoriale un valore. Nell'avvertenza al lettore delle (sue) *Lettres à Eugénie ou Préservatif contre les préjugés* si legge: «Voici cette épigraphe: si j'ai raison, qu'importe à qui je suis? C'est un vers de Corneille dont l'application est très heureuse et qui devrait être sur le frontispice de tous les livres de cette nature»¹⁶. È l'essenza di un pensiero che minimizza

la centralità dell'autore in favore del pensiero e del messaggio da diffondere.

«La storiografia dominante occulta la filosofia atea», osservava alcuni anni fa Michael Onfray¹⁷. Pare tuttavia impossibile che la tenace lotta all'impostura religiosa del barone d'Holbach possa giustificare direttamente la carenza di attenzione filologica verso le sue opere. Né il ruolo centrale che il barone ebbe nella distribuzione di letteratura clandestina sembra avere influito su una sua possibile collocazione tra parentesi, quasi per tradizione acquisita. Se l'essere stato uno dei più decisi e pervasivi ateisti della storia del pensiero europeo non ha rallentato l'attenzione verso le sue opere, forse, osservano gli studiosi, è il problema della sua complessa autorialità ad aver perpetuato una distrazione filologica attorno ai suoi scritti.

E dunque una nuova generale valutazione della figura di d'Holbach si è ormai resa necessaria, nel solco del lento moltiplicarsi degli interventi negli ultimi anni. A questa esigenza ha risposto *The Great Protector of Wits. Baron d'Holbach and His Time* (Brill 2022)¹⁸, una raccolta curata da Laura Nicolì che ha presentato diverse nuove riflessioni sugli eterogenei aspetti di Paul-Henry Thiry d'Holbach. Tra gli ambiti da ampliare ed esplorare spicca il commercio di libri clandestini, sul quale intervengono Laura Nicolì in introduzione e Maria Susanna Seguin¹⁹. E Kozul, parlando della lotta filosofica del barone, qui ricorda quanto negli ultimi decenni del XVIII secolo il suo atelier sia stato il principale luogo di produzione di libri eterodossi in Francia, e sottolinea nuovamente quanto le traduzioni, in particolare, mostrino come il rispetto dell'autorialità sia un valore secondario rispetto al messaggio da trasmettere.

La prospettiva del volume curato da Nicolì bene si integra con il recente progetto varato da King's College, Art and Humanities Research Council e Università di Milano-Bicocca: *Radical Translations: The Transfer of Revolutionary Culture between Britain, France and Italy (1789-1815)*²⁰, che offre circa 900 traduzioni di opere riconducibili all'illuminismo radicale per circa 475 traduttori. Tra i temi più percorsi in *The Great Protector of Wits* spicca il rapporto tra Voltaire, d'Holbach (tra i due non ci sono pervenuti scambi epistolari) e la *côterie d'holbachique* (Gerhardt Stenger). Un rapporto anche 'inconsapevole', data la lettura pluriannotata che Vol-

¹⁴ Il procedere holbachiano comprende «la giustapposizione di frammenti testuali provenienti da fonti diverse, l'accumulazione di strati di discorso, l'accorpamento di apporti autoriali multipli, la presenza di note che reindirizzano o contraddicono il senso dell'originale, l'uso strategico del rinvii»: L. Nicolì, rec. a M. Kozul, *Les Lumières imaginaires: Holbach et la traduction* (Voltaire Foundation, Oxford 2016), in «Diciottesimo Secolo», 2, 2017, pp. 313-319 (<<https://doi.org/10.13128/ds-20998>>; 04/2024).

¹⁵ Farhat, *La proposition de l'intencitationnalité*, cit., p. 4.

¹⁶ P.-H.T. D'Holbach, *Lettres à Eugénie ou Préservatif contre les préjugés*, in *Cœuvres Philosophiques*, t. 1, texte établi par J.P. Jackson, Alive, Paris 1998, p. 305.

¹⁷ M. Onfray, *Trattato di ateologia [Traité d'athéologie. Physique de la métaphysique]*, trad. it. a cura di G. De Paola, Fazi, Roma 2005, p. 41.

¹⁸ *The Great Protector of Wits. Baron d'Holbach and His Time*, cit.

¹⁹ Si veda anche «La Lettre clandestine», 22, 2014 (*Le baron d'Holbach et la littérature clandestine*, éd. par P.-F. Moreau et M.S. Seguin).

²⁰ *Radical Translations: The Transfer of Revolutionary Culture between Britain, France and Italy (1789-1815)*: <https://radicaltranslations.org/> (cons. 04/2024).

taire compie del *Christianisme dévoilé*, attribuendolo a Damilaville. Del resto l'opera era stata da altri attribuita a Voltaire stesso, ricorda Ruggero Sciuto; e ben lo sapeva d'Holbach, che di questa ambiguità fa un uso strategico. Altrettanto centrale, data la collaborazione trentennale fra i due, il rapporto fra d'Holbach e Diderot, del quale Paolo Quintili ripercorre la parabola²¹; e quello, complesso e sfaccettato, con Hume, che viene dischiuso e problematizzato da Emilio Mazza e Gianluca Mori.

La rilettura globale che Alan Charles Kors compie del filosofo si concentra sul suo scetticismo e sull'idea di debolezza del genere umano; dal naturalismo e dal materialismo holbachiani Brunello Lotti integra le nozioni di 'necessità' ed 'energia' nella «self-gravitation» («gravitation sur le soi»), da cui esce un'idea di uomo suggestiva, che si concentra sull'energia specifica di ciascun essere:

*Chaque être ne peut agir et se mouvoir que d'une façon particuliere, c'est-à-dire suivant des loix qui dépendent de sa propre essence, de sa propre combinaison, de sa propre nature, en un mot de sa propre énergie et de celle des corps dont il reçoit l'impulsion. C'est là ce qui constitue les loix invariables du mouvement; je dis invariables, parce qu'elles ne pourroient changer sans qu'il se fit un renversement dans l'essence même des êtres*²².

Il *Système de la nature* è definito una «macchina da guerra»²³ contro la teologia; ritroviamo metafore analoghe anche nel contributo di Enrico Galvagni, che riferisce dell'effetto «esplosivo»²⁴ delle opere holbachiane, definite «bombe» da Jonathan Israel nel suo *Democratic Enlightenment*²⁵. Galvagni precisa come il naturalismo di d'Holbach lo porti a considerare i nomi di sensazioni, percezioni e idee quali puri riferimenti alle mutazioni prodotte negli organi, e individua nella «vanity» uno dei cardini della riflessione holbachiana: il perseverare dell'essere umano nella convinzione dei privilegi dell'uomo rispetto alla natura. Una tale concezione procede direttamente dalla competenza chimica e scientifica di d'Holbach – e un altro fronte di analisi è appunto quello sugli studi e le traduzioni di chimica e mineralogia (Mélanie Éphrème), accanto ai quali si inseriscono i con-

tributi all'*Encyclopedie*, che Alain Sandrier rivaluta confrontando le scelte di J. Vercruyssen e John Lough²⁶. Non in ultimo, d'Holbach sarà letto e censurato al contempo nella Russia del XVIII secolo, per essere ripreso dopo la Rivoluzione d'ottobre e annoverato tra i maggiori contributi al materialismo prima di Marx, come racconta Iryna Mykhailova.

Il testo curato da Laura Nicoli si rivela ricchissimo e prelude a nuove linee di ricerca, che facilmente saranno supportate dalla fruibilità del progetto *Digital d'Holbach*, patrocinato da Voltaire Foundation e da University of Oxford (<https://www.voltaire.ox.ac.uk/digital-enlightenment/digital-dholbach/>)²⁷: vi si trovano le opere del barone in edizione settecentesca e interrogabile, l'inventario generale delle opere a lui attribuite, una bibliografia degli studi, la biblioteca holbachiana, una banca dati sulla sua corrispondenza.

La *Boulangerie*, come era detta la *côterie d'hobachique* da Diderot, questo allegro nucleo ateista dedito al *bien vivre*, agì abilmente, in maniera incisiva, quasi soffiando la propria dottrina, incarnando un implicito sguardo sul reale, sull'uomo e sul «saggio», che d'Holbach così descriveva sotto le finte spoglie di Dumarsais:

*Le vrai philosophe est l'ami des hommes, l'ami de leur bien-être, l'ami de leurs vrais plaisirs. L'austérité, la sévérité, la rudesse ne sont point les signes qui caractérisent la sagesse. La brutalité, l'aigreur, l'impolitesse, la satire annoncent un homme dur, désagréable, mal élevé et non un philosophe. [...]. Le sage a le droit d'être sensible [...]. En un mot, c'est l'humanité qui caractérise le sage*²⁸.

Umano, rappresentante sommo della *sociabilité*, generoso, 'autore collettivo', eppure esplosivo e pervasivo, radicale, ateista furioso, scienziato, filosofo, dimentico di sé in nome della diffusione-soffusione delle idee: per il *baron d'Holbach* è arrivato il tempo, dopo oltre due secoli, di essere al centro di studi sistematici e articolati.

²¹ Si veda anche P. Quintili, *La critica dei pregiudizi nell'illuminismo francese. Diderot, Jaucourt, D'Holbach*, in *Presupposti e pregiudizi. Elementi di critica della conoscenza e critica di preconcezioni*, a cura di A. Apertone, Mimesis, Milano 2023, pp. 55-73.

²² D'Holbach, *Le Système de la nature, ou Des lois du monde physique & du monde moral*, par M. Mirabaud, Secrétaire Perpétuel, & l'un des Quarante de l'Académie Française, M.-M. Rey, Londres [Amsterdam] 1770, vol. I, pp. 16-17. Cfr. B. Lotti, *The concept of Natural Order in the Système de la nature*, in *The Great Protector of Wits. Baron d'Holbach and His Time*, cit., pp. 39-55.

²³ Ivi, p. 54.

²⁴ Ivi, p. 56.

²⁵ Israel, *Democratic Enlightenment*, cit., pp. 648-658.

²⁶ J. Vercruyssen, *Bibliographie descriptive des imprimés du baron d'Holbach. Nouvelle édition revue et augmentée*, Garnier, Paris 2017; J. Lough, *D'Holbach's Contribution*, in *Essays on the Encyclopédie of Diderot and d'Alembert*, Oxford University Press, Oxford 1968, pp. 111-229.

²⁷ Digital d'Holbach è un progetto curato da A.Ch. Kors, L. Nicoli, A. Sandrier, R. Sciuto, G. Stenger, C. Warman: <https://www.voltaire.ox.ac.uk/digital-enlightenment/digital-dholbach/> (cons. 04/2024).

²⁸ M. d M. [D'Holbach], *Essai sur les préjugés ou De l'influence des opinions sur les mœurs et sur le bonheur des hommes*, s.e., London 1770, pp. 76-77.